

Dopo il sanguinoso attentato, i sindacati criticano l'organizzazione del trasporto dei valori

«I furgoni non sono neppure blindati»

Ogni giorno 13 itinerari a rischio

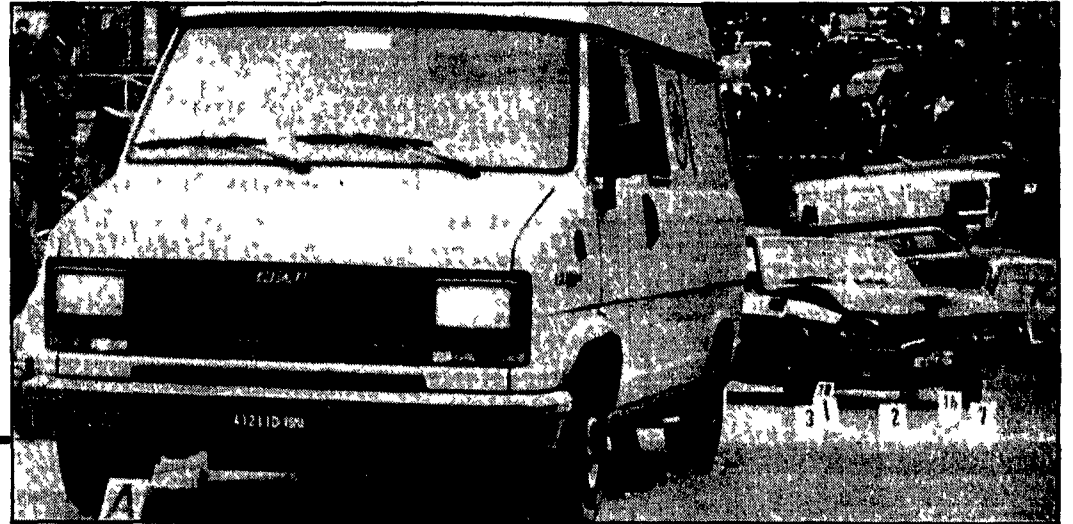
I maggiori pericoli dal 13 al 18, quando vengono messe in pagamento le pensioni Inps. Disattesa la richiesta di decentramento

«Blindati? Macché blindati. Sono volgarissimi furgoni, chiusi con vetri. Tutto qui». Non è incoraggiante la prima risposta che i sindacati di categoria forniscono sul servizio di trasporto valori a poche ore dalla strage di via Prati del Papa. Ma sicuramente pensa l'uomo della strada, oltre alla scorta della polizia, ai saranno degli imprecisabili *gun men* a proteggere i preziosi sacchi «il personale» — e la risposta equivale a una nuova doccia fredda. È normale, personale del ministero. Assolutamente inadeguato per certi compiti. Da tre anni a questa parte non è infrequente che sia impiegato personale femminile. Ed è anche accaduto che sui furgoni prendessero posto impiegati allontanati dai servizi per motivi di salute.

«Ed è un fiume di soldi che ogni giorno attraversa la città. Milardi due, quattro, otto, venti e più, dipende dai giorni. Aumentano nei giorni di punta dal 13 al 18 del mese, quando ci sono in pagamento le pensioni dell'Inps. Ma la struttura del servizio resta inalterata cinque furgoni battono la provincia (e costituiscono cinque itinerari) altri otto solcano le strade cittadine (dando vita ad altri otto itinerari). La scena è identica ogni volta. I furgoni partono dalle due «sacrestie» S. Silvestro o viale Europa all'Eur con a bordo i valori e due dipendenti delle Pi che dovrebbero fungere da sorveglianti. Li segue una macchina della Ps. Se il furgone è diretto in provincia il posto del due dipendenti Pi ci sono due carabinieri e basta. «In fondo è come se fosse già stata messa nel conto l'eventuale rapina — commenta Sandro Silbi del direttivo regionale della Fiat-Cgil —. Una situazione di cui responsabilità politica e morale ricade per intero sul ministro. Cosa è stato fatto per migliorare i servizi a rischio? Nulla».



Il corpo di uno degli agenti uccisi viene portato via. A destra, il furgone postale assaltato dal commando



E Roma torna a ripudiare la violenza

Immediata è stata la reazione della città alla strage di ieri mattina. Tornerà a riunirsi il Comitato per l'ordine democratico. Lo farà questa mattina a mezzogiorno in punto al Campidoglio. S'incontreranno nel comitato convocato su sollecitazione del Pci, tutti i partiti democratici. I sindacati e le associazioni antifasciste. Ci sarà anche il Sulp e la presenza è certamente significativa. Già da ieri, sin dalle prime ore del pomeriggio in modo spontaneo giovani, lavoratori madri con i bambini sono andati sul luogo dell'agguato, in via Prati del Papa, per testimoniare rabbia e commozione. Cento mani anonime, passando hanno lasciato cadere sull'asfalto, ancora sporco dal sangue recente dei giovani poliziotti, fiori colorati.

In via Prati del Papa sono andati anche i compagni della sezione comunista di Porta Fluviale tra i fiori della gente comune, Giorgio Fregosi, Angelo Marroni e Maurizio Fiasco hanno depositato una corona. Sempre nella serata di ieri una delegazione della federazione romana, composta da Ugo Vetere, Paolo Ciofi, Santino Picchetti e Lionello Costantino si è incontrata con il questore Marcello Monarca testimoniando la solidarietà del partito dei lavoratori.

«Tra Roma e provincia — dicono i sindacati — ogni giorno viene spostata enorme quantità di denaro. La soluzione che noi abbiamo prospettato da tempo è quella delle casse decentrate, con quattro zone della città e i centri della provincia a funzionare da «sacrestie».

«così com'è e la dinamica della rapina fanno escludere a chiunque l'ipotesi di un colpo improvvisato. Per mettere a segno un colpo come quello di ieri — spiega un sindacalista — è pressoché indispensabile avere all'interno dell'organizzazione un basista, qualcuno che fornisca informazioni sull'itinerario e sugli orari. E questo che rende credibile la pista terroristica, accreditata del resto da una rivendicazione pensata ad una banda locale di malviventi, facilmente individuabile, non avrebbe senso».

Giuliano Capocelatro

Bidoni tossici di Riano: sarebbero 3000 quelli interrati nell'ex cava di tufo e non si sa che cosa contengano

Una bomba inquinante «coltivata» per tre anni

Una parte dei fusti con le scorie nocive avrebbe preso la direzione di Casale Monferrato - Il progetto della Regione per sanare l'emergenza: 100 milioni affidati alla Mannesman per fare contenitori nuovi - In corso un procedimento giudiziario (a carico di pubblici amministratori)

L'acquedotto di Casale Monferrato fu inquinato dai fenioli dei bidoni tossici di Riano. E certo che non tutti i fusti che contenevano scorie nocive siano rimasti nell'ex cava di tufo di Valle Perina. Alcune centinaia di contenitori negli anni passati sono partiti verso una discarica del nord. Sembra che siano finiti a Valle Scrivia nei pressi di Casale Monferrato. Da una analisi effettuata nei tempi scorsi dalla Usl Rm 10 emerse il fatto che i bidoni a Riano nascondono con difficoltà i fenioli e di acido benzoico furono trovate anche nei terreni tufo della cava abbandonata.

«Qualche notizia filtra seppure con difficoltà dalla fitta nebbia di mistero che avvolge la storia del deposito di sostanze nocive a Riano. Qualcosa si sta muovendo anche nelle istituzioni. La Regione ha appalto un primo intervento di emergenza stanziando 100 milioni. Alla ditta Mannesman, specializzata in stoccaggi di sostanze tossiche e resa famosa dal «giallo» dei bidoni di diossina scomparsi, l'assessorato ai Lavori pubblici regionali ha assegnato i lavori per bloccare il processo di disseminazione dei bidoni e dei sacchetti di rifiuti speciali. In che modo interverrà la Mannesman? Semplicemente sostituendo i sacchetti lacerati i fusti di metallo con bidoni nuovi di metallo. Cioè la ditta specializzata si limiterà a raccogliere (ma come sarà possibile) e sistemare la melma e le scorie sparse per tutto il terreno della cava dentro nuovi fusti metallici che sta realizzando. Poi niente altro. I bidoni con il loro contenuto inquinante rimarranno sotto la malferma tettoia esposti alle intemperie come accade ormai da anni.

Nel frattempo il procedimento giudiziario aperto da una indagine del sostituto procuratore Gloria Attanasio è in fase istruttoria curato dal giudice Claudio D'Angelo. Rappräsentato la documentazione di questo disastro ambientale. Sette anni di storia di alleggerimento di responsabilità tra «Recuperi Mentana», Comune Regione e Protezione civile. «Di carta ne è grata veramente tanta — dicono al Palazzo di giustizia — ci sono montagne di lettere documenti. Ma tutto nella cava è restato fermo. Senza soluzione».

Le domande mentre lentamente la macchina giudiziaria si sta muovendo, rimangono senza risposta. La gente non sa a che livello è arrivato l'inquinamento se le falde idriche sono state toccate. Ma non solo cosa è interrato sotto il piano della cava perché ci sono tanti segnali gialli di pericolo radioattivo. «Di analisi e prelievi — afferma il dottor Sanna della Usl Rm 10 — ne abbiamo fatti tanti in questi anni. A che punto sta l'inquinamento? Di che tipo si tratta? Difficile da

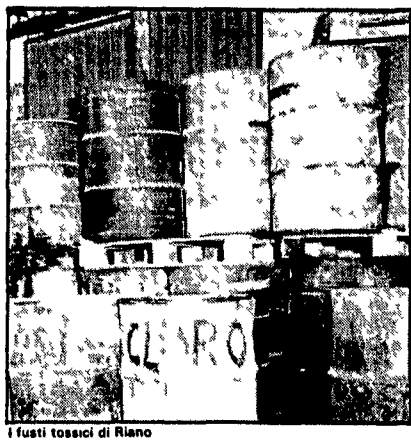
dire. Il processo avviene per dilavamento e dipende dalla consistenza del terreno che protegge le falde idriche. Una dichiarazione diplomatica ma è necessario tenere presente quanto affermato sempre dai tecnici della Usl Rm 10 nell'82. All'ora il Laboratorio igiene e profilassi scrisse che il terreno tufo era troppo poroso per accogliere sostanze tossiche. Invece la Regione autorizzò ugualmente la discarica di Piana Perina. Era il 1983 da allora però lo stoccaggio di bidoni tossici provenienti da Pomezia Aprilia e Anzio fu effettuato direttamente in superficie. E dunque per tutta la fase precedente all'autorizzazione regionale che non si conosce ne da quando né in che modo avesse operato a Piana Perina la «Recuperi Mentana».

Si parla con insistenza riferendosi agli anni 1980-81 del interrimento di ben 3000 fusti. Lo proverebbe anche l'esteso inquinamento di fenioli rilevato in modo diffuso su tutto il ter-

reno della cava 3000 bidoni con dentro cosa? A preoccupare ulteriormente la gente c'è anche una cisterna di cemento interrata e coperta da una lamina di metallo. E aperta perché la botola è stata spostata. Dentro c'è uno strano liquido nero di ignota provenienza. Quando il magistrato nell'84 ordinò l'immediato sgombero della cava dopo le analisi di esperti indicò prioritariamente lo svuotamento della cisterna misteriosa. Ma la ditta «Recuperi Mentana» nonostante l'ordinanza di trasferimento immediato dei rifiuti inquinanti si dilagò. E con la società specializzata in stoccaggio di materiali inquinanti, anche la speranza dei cittadini di vedere disinnescata la misteriosa bomba ecologica che minaccia la loro salute.

L'impressione è che ci si trovi di fronte alla punta di un iceberg che inizia solo adesso ad affiorare tra i segreti della vicenda.

Antonio Cipriani



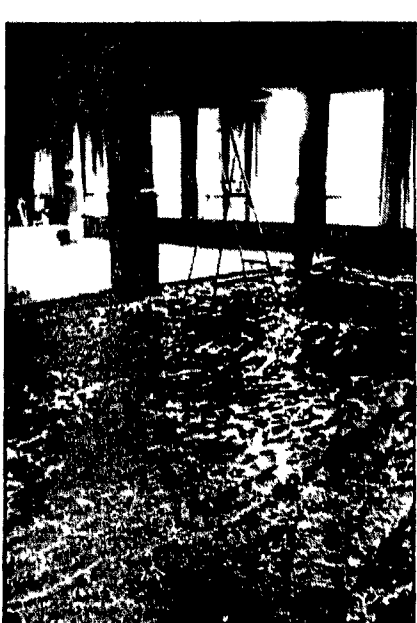
I fusti tossici di Riano

Incidente ad aereo polacco a Fiumicino: tutti incolumi

Molta paura, ma nessun danno alle persone, all'aeroporto di Fiumicino per un incidente capitato ad un aereo delle linee polacche Lot, proveniente da Cracovia. Il fatto è avvenuto ieri alle 14.30 subito dopo che il velivolo — un trimotore Tu-154 — era atterrato al Leonardo da Vinci, mentre si trovava in fase di rullaggio. La ruota del carrello destro (a torza da sinistra) è scoppiata, per ragioni imprecisate, provocando gran fumo. Immediatamente è scattata l'emergenza. Per misura precauzionale l'aeroporto veniva chiuso al traffico aereo. I mezzi di soccorso e quelli dei vigili del fuoco circondavano il trimotore che intanto, grazie alla manovra del comandante, si portava in zona di sicurezza, lungo il raccordo tra la pista n. 6 ed il piazzale di sosta. I passeggeri (77 persone più i 7 membri dell'equipaggio) sono usciti dall'aereo dagli scivoli di emergenza — aperti nel frattempo dallo stesso comandante — tutti illesi e senza alcun danno. L'aeroporto è rimasto chiuso al traffico per 50 minuti.

«Blitz» degli amici della terra nel canile municipale

Un «blitz» è stato effettuato questa mattina nei locali del canile municipale di Roma da militanti romani degli amici della terra e dell'associazione «Dimensione ecologia». Gli ambientalisti sono entrati nei locali del canile muniti di apparecchi fotografici ed hanno scattato numerose istantanee destinate a formare un dossier che conterranno nei prossimi giorni al prosindaco Gianfranco Reda via per documentare quella che definiscono «una indecente anticamera della morte». Nei canili «passano» oltre duemila cani ogni anno, «chiediamo — informa un comunicato — l'interruzione della soppressione dei cani ed il loro trasferimento in un terreno presso la Magliana, già individuato dal Comune da affidare in gestione alla Usl ed alle associazioni di animalisti». Gli amici della terra e «dimensione ecologia» per frenare il razzismo chiedono inoltre con le associazioni animaliste l'immediata istituzione dell'anagrafe canina, del tatuaggio indole, un servizio di sterilizzazione a costo zero, nonché multe sostanziose quale deterrente per coloro che abbandonano i loro animali.



Nella notte tra martedì e mercoledì messi a soqquadro Centro anziani e polisportiva

Colli Aniene dopo le devastazioni reagisce ai raid dei teppisti



Il centro anziani e (a sinistra) la polisportiva devastati a Colli Aniene

Un odore acre che irrita le narici e la gola. Sembra l'anticamera dell'inferno la Polisportiva Colli Aniene. Un gruppo di teppisti l'ha visitata nella notte tra martedì e mercoledì e ha lasciato il suo marchio. Il marchio della vacuità mentale che s'accende contro i simboli e le sedi di chi vuole costruire qualcosa. Una trentina di milioni di danni all'edificio più svariate milioni di attrezzature distrutte. Undici anni di attività andati in fumo? No. Perché la volontà comune del quattrocento soci e dei circa mille iscritti è quella di andare avanti di riprendere al più presto e di rinverdire gli allora che hanno caratterizzato la breve vita della polisportiva.

Identica volontà di reazione anche tra i circa centosessanta iscritti del Centro anziani, in via Meuccio Ruini. Sempre nella notte tra martedì e mercoledì probabilmente gli stessi teppisti hanno invaso il locale danneggiando finestre e imbrattando i muri di scritte apponendo un'improbabile firma del Br. Più di tre milioni i danni in questo caso.

PER
SABATO 21 FEBBRAIO

QUESTE SEZIONI HANNO GIÀ PRENOTATO
l'Unità CON IL LIBRO IN OMAGGIO

SULL'AIDS

VIGILI DEL FUOCO	200
USL RM 16	200
S. LORENZO	200
CENTRONI	70
FIUMICINO CAT	100
PRIMA PORTA	100
CAMPO MARZIO	200
SEZIONE SANITA	
FEDERAZIONE	500
ALBERONE	30

OGNI GIORNO PUBBLICHEREMO
L'ELENCO DELLE SEZIONI IMPEGNATE

Una iniziativa editoriale
senza precedenti per un quotidiano
**PREVENZIONE - INFORMAZIONE
CORRETTA E AGGIORNATA**